

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRERATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Un' Associazione Liberale

Scrivemmo più volte, nei decorsi anni, della convenienza di costituire in Acqui una *Associazione liberale* che raccolga le vitali energie del paese e sia il centro di riunione e di discussione di quanti pensano che è doveroso partecipare con le proprie attività al grande movimento della politica nazionale.

Una *Associazione liberale* - che non serva alle mire personali di alcuno, che sollevi al disopra di ogni gara personale, in un intento comune ed elevato, tutte le forze liberali della città e del circondario, che discuta ed operi con nobiltà di intendimenti e serietà di propositi, e si faccia antesignana di una politica locale, coordinata alla politica liberale dello Stato, ordinata ed efficace - può, a nostro avviso, dare ottimi frutti.

Nei momenti più notevoli ed importanti della nostra partecipazione alla vita pubblica manca quel nucleo di forze convergenti con unità di opera ad uno intento comune e determinato, ed è certo che non si arriva a costituirlo se gli elementi liberali della città, disgregati e deboli per mancanza di unione, non si accostano formando una schiera forte e compatta che sappia in ogni occasione dare un indirizzo vigoroso al movimento liberale locale.

Gli errori del passato, il danno che alla causa liberale possono aver fatto quelli che di liberali non avevano che il nome, non sono argomenti valevoli ad infiacchire l'energia di un grande partito nel quale si contano sacrifici sublimi

ed esempi di disinteresse ed abnegazione veramente ammirevoli.

Se v'ha chi ne abbia fuorviato lo scopo e travolti i nobili intenti, l'idea liberale rimane elevata e radiosa nella sua purezza, ed ogni uomo che sente veramente e fortemente l'amore del proprio paese deve cooperare a mantenere alto il prestigio, a rinsaldare le fedi, a dare nuovo e vigoroso impulso al trionfo del principio, che nulla vale ad offuscare.

Noi abbiamo ragione di credere che la nostra idea verrà seriamente discussa, e potrà trovare nella cittadinanza accoglienza benevola.

PER UNA VERTENZA

È increscioso, e contrario ad ogni consuetudine, dopo la soluzione cavalleresca di una questione, trascinarla ancora su pei giornali. Né certo io, per cui il responso di quattro gentiluomini metteva termine ad ogni cosa, ne avevo desiderio.

Ma poiché l'avv. Bisio, malgrado un definitivo verbale e malgrado le mie dichiarazioni che l'articolo della *Bollente* era genericamente diretto alle critiche, secondo me, non giustificate e agli avventati giudizi dell'opera di due illustri concittadini, persiste nel volere ad ogni costo rilevare un attacco personale diretto a lui, è per me comunque dolente, e pel tedio del pubblico, se legge, e per l'affettuosa amicizia che fino a ieri ebbi per l'avvocato Bisio — doverosa una risposta.

E di questo chiedo venia ai quattro rappresentanti.

Riepiloghiamo e mettiamo nel loro vero essere i fatti.

La *Bollente*, rilevando la ottima accoglienza fatta in Parlamento a un discorso dell'on. Maggiore Ferraris sulla questione del personale ferroviario aggiungeva « che questi è, come l'on. Saracco, di quegli uomini autorevoli che hanno per se l'estimazione e l'ossequio del Parlamento, anche quando

hanno abbandonato il potere: estimazione che non valgono a sminuire i volgari attacchi di chi, traendo facile argomento da una sventura Nazionale, parla con sicumera di responsabilità, senza sapere cosa essi siano, in che consistano e a chi debbano veramente risalire. »

Non difesa, modesta ed inutile, era la mia, ma l'espressione del mio convincimento sotto l'impulso dell'affetto e della riverenza.

L'avv. Bisio aveva qualche giorno innanzi, alla *Unione Operaia*, tenuto, come era annunciato, una conferenza sulla « questione sociale »; conferenza la cui tenore, non avendo essa allora la pubblicità che oggi ha acquistato, non era conosciuto che da quelli che vi avevano assistito. Ed io non ero tra gli uditori.

Quel che vi abbia detto l'avvocato Bisio delle responsabilità africane non so, nè mi venne riferito, nè mi curai di saperlo. Solo ebbi sentore, per quel che riguarda il giornale, che il conferenziere avesse fatto sentire indirettamente parole di biasimo perchè la *Bollente* si fosse occupata della pastorale di Monsignor Vescovo al clero della Diocesi, censurandone la parte, dirò così, politica.

Qui avrei potuto, senza erigermi a vindice del partito liberale italiano e per buon dritto di legittima difesa, rispondere — come modesto gregario di quel partito appunto al quale mi onoro di appartenere, che non è una fazione e che non è caduto in fallimento - che uomini più autorevoli di me, e che affrettano coi voti il giorno in cui, tolta di mezzo una contesa di potestà terrena, sia stretto il patto formidabile di alleanza tra la Chiesa e lo Stato, furono concordi sempre nell'intendimento di por freno alla violenza di linguaggio e di scritti con cui gli intransigenti attaccano gli ordinamenti attuali dello Stato, ne vilipendono le leggi, contrastano pubblicamente il dritto che l'Italia ha di mantenersi come con immensità di sacrifici i nostri padri l'han fatta.

E avrei potuto, con buon dritto e senza che anche per questo mi si dovessero mandare frettolosamente dei padrini, liberamente a mia volta censurare le manifestazioni dell'avvocato Bisio, in quanto — malgrado le legittime sue preoccupazioni (che sono quelle

di tutti gli uomini di cuore e di ingegno) per la questione sociale - è doveroso per tutti, democratici e liberali, di trovarsi concordi su questo punto essenziale di una politica non antireligiosa, ma diretta a salvaguardare dritti e la compagine dello Stato.

Avrei potuto dire e scrivere questo che direttamente mi interessava, non come individuo, ma come direttore della *Bollente*; anche perchè potevo essere stato non esattamente informato. E non l'ho fatto.

Se poi l'avv. Bisio avesse detto quello che egli stesso dichiara di avere tacito, al riguardo agli onorevoli Saracco e Ferraris, io avrei ben potuto scrivere anche al suo indirizzo quello che ho scritto genericamente per gli altri; e non sarebbe stato buon pretesto per venire ad una personale contesa, poichè la tutela della propria onorabilità, che è qualcosa di sacro ed elevato, non crea il diritto alla impunità assoluta per quanto si scrive o si dice a carico degli altri; e se la frase anche fosse stata, come egli la chiama poco corretta, non c'era di che avvelenargli l'anima a segno da fargli desiderare di tagliare la faccia ad ogni costo ad un amico — o viceversa.

Se fosse altrimenti, uomini politici e giornalisti sarebbero tutti, o quasi, in un paio d'anni, al cimitero o all'ospedale: o le questioni cavalleresche sarebbero per diventare assolutamente ridicole.

Ebbi tuttavia la visita di un amico suo, al quale io ripetei che lo scritto era generico, e volli io stesso tradurre il mio pensiero in iscritto, consegnando quello che l'avv. Bisio chiama una giustificazione e che invece è una dichiarazione nella quale è detto « che l'articolo è allusivo a quanti dal primo marzo in poi hanno diretto, anche ai due ex ministri conterranei nostri, attacchi che a me paiono ingiustificati. »

All'invio dell'amico succede immediatamente quello dei signori prof. Dealesrandri e tenente Ott. Diedi allora a mia volta ampio mandato ai rappresentanti da me scelti, capitano Scuti e tenente Challiol, di definire la vertenza come avrebbero creduto meglio, ripetendo a voce quanto avevo dichiarato per iscritto.

E la cosa ebbe termine con il verbale seguente:

« Sentite le dichiarazioni dei rap-